

## OMELIA – II DI AVVENTO - A

20 novembre 2022 – 17 (ingresso come parroco)

### □ Nella grande storia la nostra storia

- Voglio come sempre lasciarmi guidare dalla liturgia di questa Messa, dalla Parola di Dio che abbiamo ascoltato, per rileggere questo momento che stiamo vivendo, che mi coinvolge personalmente ma riguarda anche tutti voi.
- Innanzitutto mi colpisce nella narrazione di Luca lo sfilare dei nomi delle grandi cariche pubbliche e religiose dell'epoca: l'imperatore, il governatore, i tetrarchi, i sommi sacerdoti. Sembrano loro a gestire la storia di quel periodo, sono loro i detentori del potere. Eppure Dio sta scrivendo un'altra storia, prima nel deserto e poi nella regione del Giordano. E non è una storia secondaria, è la storia della salvezza; è la sua alleanza con gli uomini che con la venuta di Giovanni Battista e poi di Gesù giunge a una svolta, a un nuovo inizio.
  - ➔ Certo anche noi abbiamo una grande storia in cui siamo immersi, non solo quella condotta dalle grandi potenze mondiali, gli Stati Uniti, la Russia, la Cina, e nemmeno solo quella della nostra Italia, con il nuovo governo che si è insediato. C'è una storia della Chiesa, in questo momento guidata da papa Francesco e per noi dall'arcivescovo Mario, qui rappresentato dal vescovo Luca. Sentiamo che questa storia ci riguarda, in questo momento ci tocca da vicino, perché ci ha fatto incontrare, io come parroco e voi come fedeli di questa comunità pastorale.
  - ➔ Ma è anche bello pensare che non meno importante della storia civile e di quella ecclesiastica, c'è quella della nostra comunità pastorale, e che forse oggi lo Spirito santo non avrà niente di meglio da fare che occuparsi di noi, che scendere su di noi, in particolare su di me, perché vi guidi con sapienza e amorevolezza, insieme agli altri sacerdoti che già da anni sono al vostro servizio.
  - ➔ Che venga oggi la Parola di Dio, che venga su di me perché io possa essere voce che ve la trasmette, che ve la dona nella sua purezza, senza manipolarla e senza tacerla, anche quando non mi piace, anche quando dà fastidio anche a me, perché mi mette in crisi, mi spinge a cambiare, a convertirmi.

### □ Una parola che invita alla conversione

- Ascoltiamola allora questa parola, attraverso quello che ci dice Giovanni. Innanzitutto appunto ci provoca, un po' ci infastidisce, perché ci invita a cambiare, a darci da fare, a non starcene con le mani in mano: "Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!". In più è una parola che ci minaccia, che ci dice che non potremo sfuggire all'ira imminente, come fanno le vipere che nel pericolo si nascondono nelle rocce o nell'acqua; anzi se non daremo frutti ci garantisce che faremo la fine degli alberi che vengono abbattuti da una scure e poi gettati nel fuoco per bruciare. E anche se Giovanni non è il Cristo, sembra che quando arriverà lui sarà ancora peggio, perché con la pala raccoglierà nel suo granaio il frumento, mentre brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile.
- Allora sono queste le parole che dovrei dire anche io a voi? Spero proprio di no! Innanzitutto Giovanni doveva radunare un popolo nuovo, disposto ad accogliere Gesù, per farlo doveva usare parole che provocavano, che scuotevano. Del resto anche Gesù farà così per sradicare quella falsa religiosità che aveva soffocato la vera fede sotto una montagna di leggi e precetti. Qui c'è già un popolo, una comunità disposta ad ascoltare, che è stata già accompagnata da parroci sapienti. Inoltre Giovanni stesso dovrà ricredersi a proposito di Gesù, che non è venuto innanzitutto a portare il giudizio definitivo di Dio, ma piuttosto a far conoscere e sperimentare la sua misericordia. Infine se guardiamo bene a quello che dice Giovanni, lui non se la prende con tutti con queste invettive, ma esattamente con chi si crede a posto, con chi non pensa di dover cambiare perché "ha Abramo per padre". Non basta questo, non basta appartenere al popolo eletto e professare la stessa fede di Abramo per essere salvi.
  - ➔ Allora andiamo avanti ad ascoltare, ascoltiamo la vera buona notizia di oggi al di là delle parole forti e a tratti minacciose di Giovanni.

### □ Una parola che ci parla dell'opera di Dio

- Anche se inizialmente sembra che sia l'uomo che debba fare qualcosa, preparando la via del Signore, raddrizzando i suoi sentieri, in realtà è Dio che fa tutto. I verbi successivi sono al passivo, ed è il "passivo divino". È Dio che riempirà ogni burrone, abbasserà ogni monte e ogni colle, è lui che raddrizzerà le vie tortuose e spianerà quelle impervie. La conferma la troviamo nella lettura del profeta

Baruc, dove è esplicitato che è Dio che ha deciso di spianare le montagne e di colmare le valli livellando il terreno. E tutto questo lo fa perché il suo popolo proceda al sicuro, e anzi Dio provvede perché selve e alberi facciano ombra al suo popolo che sta tornando a Gerusalemme.

- E allora rimaniamo su questa profezia, per capire che cosa Dio vuole fare: Dio fa ritornare dall'esilio i suoi figli che erano stati deportati in Babilonia, li vuole riunire anche da tutti gli altri luoghi in cui si sono dispersi, perché Gerusalemme possa finalmente cessare di indossare la veste dell'afflizione e del lutto, per rivestirsi della gloria di Dio, per dare spazio all'esultanza dei suoi abitanti che stanno ritornando a casa.

➔ Sì, è questa la parola che voglio annunciare, la parola di cui voglio essere voce. Ci sarà sempre tempo per essere profeta di sventura o anche semplicemente profeta che richiama, che provoca, che corregge e ammonisce. Per ora vorrei essere profeta di un Dio che vuole spianare la strada per voi, perché possiate ritornare dopo la dispersione della pandemia ad essere pienamente parte di questa chiesa che è a Pero, perché possiate vivere l'esultanza di Gerusalemme sentendovi richiamati da Dio, protetti da lui, accompagnati in questo cammino di ritorno a casa.

➔ E se mai la mia voce si innalzerà e diventerà grido, sarà per richiamarvi alla vostra dignità di figli, per ricordarvi che già in voi splende la gloria di Dio, che dovete dismettere la veste del lutto e indossare quella della gioia. Che dovete permettere a Dio di abbassare i monti e i colli dell'orgoglio e della voglia di emergere, di riempire i burroni della tristezza e dell'autocommiserazione, per essere sempre di più una comunità unita e concorde.

#### □ Una parola che ci invita ad amare

- Certamente poi Giovanni dà dei consigli concreti a chi gli chiede "Che cosa dobbiamo fare?". Non fa tutto Dio, non fa tutto da solo, c'è qualcosa che dobbiamo fare anche noi. Ma non si tratta di cambiare totalmente la propria vita, non ci viene chiesta una conversione radicale, un taglio con il proprio passato. Come dicevo prima Giovanni è molto duro con chi non vuole cambiare, con chi crede di essere già a posto. Ma con chi gli chiede con sincerità che cosa deve fare, è molto comprensivo, non chiede di ribaltare la propria vita.
- La richiesta per tutti è l'attenzione agli altri, in particolare a chi ha bisogno di vestirsi o di mangiare. Bastano gesti concreti di carità, di generosità. Nemmeno i pubblicani e i soldati, così odiati a quell'epoca, devono cambiare vita per evitare l'ira di Dio, il suo giudizio. Basta che siano onesti, rispettosi del prossimo: non usare della loro posizione per guadagnare alle spalle degli altri, magari maltrattandoli come potrebbero fare i soldati.
  - ➔ Ecco, non sono mandato qui per dire che tutto quello che si faceva prima non andava bene, che adesso ci penso io a imprimere una svolta in questa comunità. L'unica cosa che vi chiedo è di non pensare di essere già a posto, già arrivati, di non irrigidirti in quello che si è sempre fatto.
  - ➔ Ma per il resto la parola di Dio mi invita a vedere e a stupirmi di tutto quello che c'è già di bello qui, in particolare di tutto quello che si fa per i poveri, per gli stranieri, per i ragazzi e i giovani, e ringraziare di questo spettacolo di carità a cui assisto. E d'altra parte sempre vi ricorderò che la vera rivoluzione che dobbiamo portare in questa società e nella nostra Pero non è quella di una montagna di iniziative per migliorare il mondo, ma è quella dell'amore, quella del volerci bene, innanzitutto tra di noi.

#### □ Una parola che ci indica Gesù

- Giovanni infine dice quello che più gli sta a cuore, parla di colui che deve venire, che è più forte di lui, che battezzerà con acqua e fuoco. Certo usa dei toni di giudizio che Gesù accantonerà per far prevalere quelli della misericordia, ma ci fa capire quanto è importante per lui, quanto gli vuole bene, quanto ci tiene che chi lo ascolta sia pronto a seguirlo. Potrebbe rivendicare il suo ruolo di profeta mandato da Dio, e invece si dichiara indegno persino di slegare i lacci dei suoi sandali.
  - ➔ Questa penso che sia la mia vera missione come parroco, e prima ancora come prete. Non sfuggirò dalle mie responsabilità anche di gestione economica ed amministrativa delle nostre parrocchie, ma spero che si capisca che quello a cui tengo di più è parlarvi del Signore, a cui 21 anni fa ho legato la mia vita per sempre.
  - ➔ Prego, e pregate anche voi, che al di là dei miei limiti emerga davvero Lui, che al di là dei miei errori emerga il Vangelo, che lo Spirito santo accenda in questa comunità il fuoco dell'amore di Dio e di quello tra di noi. Così sia.